

FOCUS ON

Good morning Vietnam: una meta da ripensare

A cura dell'Ufficio
Studi Economici

Hub produttivo e target per l'export italiano

EXECUTIVE SUMMARY

- *Grazie a un business environment particolarmente favorevole, il Vietnam si è accreditato negli anni come hub produttivo di primaria rilevanza per diverse imprese italiane ed estere: tra il 2000 e il 2013 sono affluiti nel Paese oltre 230 miliardi di dollari di investimenti diretti esteri.*
- *In prospettiva, quella che oggi è una delle economie più dinamiche del Sud Est asiatico (PIL 2013 +5,4%), può diventare un importante mercato target per i nostri beni e servizi: nel 2013 l'export italiano in Vietnam ha raggiunto un valore di 674 milioni di euro (mettendo a segno una crescita del 34,6%), ma il dato potrebbe più che raddoppiare, secondo le stime di SACE, se le nostre imprese sapranno cavalcare la crescente domanda del Paese, raggiungendo un valore complessivo di 1,4 miliardi di euro nel 2018.*
- *Oltre alla meccanica strumentale nei suoi diversi comparti e alla moda (che pesano rispettivamente il 29% e il 22% del nostro export totale nel Paese), l'esigenza di potenziamento delle infrastrutture apre buone frontiere di opportunità per le imprese di costruzioni, mezzi di trasporto e apparecchiature per energia.*
- *Ben posizionato rispetto ai peer europei (l'Italia è il terzo esportatore dopo Germania e Francia), l'export italiano sconta la competizione dei Paesi asiatici (il 70% delle importazioni vietnamite proviene da Cina, Corea del Sud, Thailandia, Taiwan, Giappone): in questo contesto la presenza italiana nel Paese e il supporto di sistema rappresentano un volano fondamentale per la penetrazione delle nostre esportazioni.*

QUADRO MACROECONOMICO IN PILLOLE

Il Vietnam conferma la propria posizione di spicco tra le economie più dinamiche del continente asiatico (PIL 2013 +5,4%), grazie principalmente al traino dell'industria, manifatturiera in particolare, e nonostante il forte rallentamento sperimentato dal Paese a partire da metà 2008.

Le manovre del governo per porre rimedio agli squilibri macroeconomici, causati dal calo della domanda globale e dal surriscaldamento dell'economia, hanno prodotto risultati positivi. L'inflazione è in riduzione e le riserve in valuta forte sono in moderato aumento. La nuova costituzione in vigore da gennaio 2014 ha riaffermato il ruolo fondamentale dello Stato nella gestione economica. Sebbene la normativa di dettaglio sia ancora in corso di adozione, permane un atteggiamento graduale del governo alla completa apertura a un'economia di mercato.

Restano, tuttavia, le criticità del settore bancario, sottocapitalizzato e con un elevato livello di *Non Performing Loan*. Il piano di ristrutturazione lanciato dal governo procede con lentezza e la vulnerabilità delle banche domestiche si riflette negativamente sul sistema economico e sul tessuto industriale del Paese, a causa di un difficile accesso al credito.

Le imprese di Stato che, facilitate da un accesso preferenziale al credito, hanno avviato negli ultimi anni rilevanti programmi di investimento (anche a carattere speculativo e in alcuni casi con esposizioni debitorie elevate o fallimenti), **sono oggetto di privatizzazione.** L'obiettivo è puntare a una maggiore trasparenza ed efficienza gestionale che consenta al Paese di mantenere il ritmo di sviluppo registrato nell'ultimo decennio.

UNO SGUARDO AI RISCHI

In un Paese ancora a forte controllo pubblico, le controparti non sovrane risultano piuttosto fragili. I risk rating di mancato pagamento attribuiti da SACE sono infatti particolarmente elevati per le controparti bancarie e *corporate* (Tabella 1).

Il *business environment* favorisce gli investimenti esteri, sebbene la corruzione e la burocrazia continuano a rappresentare l'ostacolo principale per i *player* internazionali. **La carenza di infrastrutture è un altro punto critico del paese,** in particolare per il settore energetico e stradale. I profili di rischio connessi al quadro politico-normativo sono complessivamente medi e in attenuazione (*ibid.*).

TABELLA 1. Profili di rischio per le imprese che esportano e/o operano in Vietnam

Rischio di mancato di pagamento da:		Rischio politico-normativo	
Controparte sovrana	55/100	Restrizioni sul trasferimento dei capitali	75/100
Banca	89/100	Esproprio	68/100
Impresa	89/100	Violenza politica	47/100

0-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	91-100
Rischio Basso			Rischio Medio			Rischio Alto			

Fonte: SACE Risk Index 2014

INVESTIMENTI: IL VIETNAM COME “ALTRA CINA”?

Tra il 2000 e il 2013 sono confluiti in Vietnam investimenti diretti (IDE) per circa 230 miliardi di dollari. **Tra i Paesi asiatici il Vietnam è considerato, attualmente, tra i più competitivi.** Il motivo risiede in diversi fattori: buon livello dell’istruzione di base; manodopera giovane e a basso costo⁰¹, elevata concentrazione di industrie e con un’esperienza ormai consolidata, disponibilità di parchi industriali ben organizzati e a costi contenuti. Il Paese sta da tempo sostituendo il ruolo di *hub* manifatturiero storicamente rappresentato dalla Cina e questo dovrebbe continuare a favorire l’afflusso di IDE⁰².

A fine 2013 la consistenza degli investimenti italiani in Vietnam ammontava a 294,2 milioni di dollari, con 53 progetti, di cui 33 di proprietà italiana al 100% e 20 in *joint venture* con aziende locali. Tra le società italiane che hanno effettuato investimenti diretti o hanno realizzato *joint venture* con partner locali vi sono realtà come Eni, Piaggio, Datalogic, Ariston, Bonfiglioli, Perfetti Van Melle, Mapei, Medexpo, Microlys, Coronet. Oltre agli investimenti diretti si rileva anche la presenza di 28 aziende con Uffici di rappresentanza, tra cui Ansaldo, Danieli, Tenova, Iveco, Prysmian, Savio.

EXPORT: TREND, OPPORTUNITÀ E POTENZIALE PER IL MADE IN ITALY

Il Vietnam è il quinto mercato di riferimento per l’Italia nel Sud Est asiatico (ottavo per l’Asia emergente). L’export italiano, che ha raggiunto un valore di 674 milioni di euro nel solo 2013, ha sostenuto un ritmo di crescita medio dell’11% nell’ultimo decennio, con un’accelerazione notevole proprio nell’ultimo anno (+34,6%, 2013 vs 2012).

⁰¹ Il salario medio mensile si attesta sui 200-300 dollari per manodopera non specializzata, 300-500 per manodopera specializzata, 400-800 per personale dotato di laurea breve, fonte ICE.

⁰² Fonte ICE.

Il 70% delle importazioni vietnamite proviene da cinque Paesi asiatici (Cina, Corea del Sud, Thailandia, Taiwan, Giappone), che sono anche i principali clienti del Vietnam. L'Italia è il decimo esportatore nel Paese e il ventunesimo acquirente a livello mondiale. **A livello europeo l'Italia è il terzo esportatore dopo Germania e Francia e il secondo importatore dal Vietnam dopo la Germania** (grafico 1 e 2).

Considerando le importazioni complessive del Vietnam (113,7 miliardi dollari nel 2012 secondo gli ultimi dati UNCTAD disponibili) le quote di mercato dei Paesi europei sono relativamente basse. Le esportazioni da parte dell'Unione Europea sono infatti appena il 5%; in particolare la quota tedesca è pari all'1,7% mentre quella italiana è pari allo 0,4%. **In questo contesto la presenza italiana nel Paese e il supporto di sistema rappresentano un volano fondamentale per la penetrazione delle nostre esportazioni.**

GRAFICO 1.

Importazioni europee dal Vietnam (% sul totale)

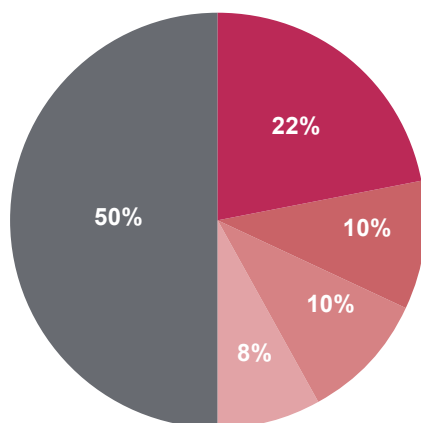
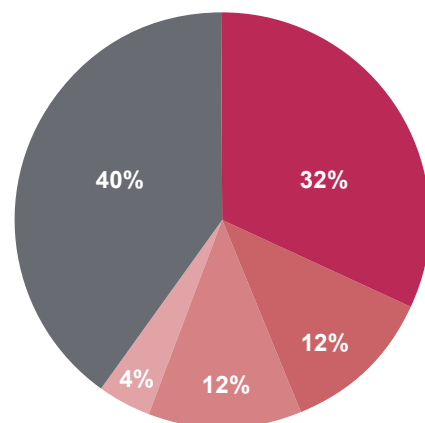


GRAFICO 2.

Esportazioni europee in Vietnam (% sul totale)



■ Altri Paesi (UE 28) ■ Germania ■ Italia ■ Francia ■ Spagna ■ Altri Paesi (UE 28) ■ Germania ■ Francia ■ Italia ■ Spagna

Fonte Eurostat

La domanda espressa dal Paese resta il driver fondamentale delle opportunità future. Nell'ipotesi in cui l'export italiano crescesse in linea con i tassi di crescita delle importazioni vietnamite (in media del 16% tra il 2014 e il 2018), le esportazioni italiane potrebbero raggiungere i 1,4 miliardi di euro nel 2018.

Oltre alla **meccanica strumentale nei suoi diversi comparti** e alla **moda** (che pesano rispettivamente il 29% e il 22% del nostro export totale nel Paese), l'esigenza di potenziamento delle infrastrutture apre buone frontiere di opportunità per le imprese di costruzioni, mezzi di trasporto e apparecchiature per energia.

Attualmente i macchinari maggiormente esportati sono relativi alla produzione di rubinetti, valvole e compressori, oltre che di motori, turbine e macchinari per la refrigerazione, per le costruzioni e il settore petrolifero. **Per le macchine per il packaging si stanno aprendo opportunità importanti**, legate allo sviluppo di un'industria di trasformazione alimentare che solo recentemente ha scoperto il proprio potenziale, in un Paese ricco di prodotti agricoli e con una popolazione in continua crescita, la cui esposizione al mondo esterno ne sta ampliando i gusti e le richieste. **Lo stesso vale per i macchinari medicali e ospedalieri**, spinti dalla politica governativa di delocalizzazione di moderne strutture ospedaliere, per sgravare i servizi ospedalieri di Hanoi ed Hochiminh City, sui quali grava l'intero Paese⁰³.

Le vendite di beni del *Made in Italy* tradizionale (alimentari e bevande, moda e mobili) hanno raggiunto 186 milioni di euro (28% del totale export manifatturiero nel Paese) e si concentrano soprattutto nel settore moda. **Un importante potenziale inespresso riguarda in particolare il comparto dei mobili**: considerato il rapido processo di urbanizzazione in corso nel Paese e la bassa quota di esportazioni italiane attuale, possono rappresentare un'opportunità per questo importante comparto dell'industria manifatturiera italiana.

⁰³ Fonte ICE.

A CURA DI

Giovanni Salinaro

CONTATTI

Servizio clienti:



Ufficio stampa:

+39 06 6736888 - ufficio.stampa@sace.it

SACE a Hong Kong:

+852 3187 6853